

essere successivamente sottoposti alle operazioni di trattamento, riciclaggio, compostaggio od inertizzazione;

il decreto Ronchi prevede che lo smaltimento dei rifiuti costituisca la fase finale del trattamento degli stessi; ne consegue che un conferimento indiscriminato dei rifiuti in discarica appare in netto contrasto con le disposizioni vigenti in materia, in particolare con le norme dell'articolo 5, comma 6, in base alle quali, a partire dal 1° gennaio 2000, sarà consentito lo smaltimento in discarica esclusivamente per i « rifiuti inerti, i rifiuti individuati da specifiche norme tecniche e per rifiuti che residuano dalle operazioni di riciclaggio, di recupero e di smaltimento di cui ai punti D2, D8, D9, D10 e D11, di cui all'allegato b) »;

il territorio di Montesarchio è in massima parte incluso nel Parco del Taburno; appare quindi evidente che la localizzazione di una discarica nelle immediate adiacenze del Parco stesso rischia di vanificare gli obiettivi di tutela perseguiti dal piano approvato dal ministero dell'ambiente;

i consistenti fondi che il commissario straordinario prevede di stanziare, determineranno un'incidenza notevole sul costo di conferimento dei rifiuti, traducendosi, ovviamente, in un aumento insostenibile sulle tariffe a carico dei cittadini dei comuni utenti della discarica, laddove invece molto più modesta risulterebbe la spesa qualora si decidesse saggiamente di optare per l'istituzione di un impianto di trattamento;

l'atteggiamento ostentato nella vicenda dal sindaco di Montesarchio appare assunto in palese violazione delle procedure, oltretutto in dispregio delle più elementari regole della dialettica e del confronto democratico —:

quale sia la valutazione del Governo sui rilievi critici illustrati in premessa;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di impedire la realizzazione

della discarica nel territorio del comune di Montesarchio. (5-06914)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni sono state soppresse alcune fermate di treni, di rilevante importanza, causando notevoli disagi alla numerosa utenza della stazione di Racconigi. Durante il periodo estivo, poi, la sospensione del servizio di biglietteria ha determinato problemi non indifferenti anche sul piano della viabilità;

entrambi i provvedimenti adottati dall'Ente Ferrovie dello Stato hanno creato seria preoccupazione in tutta la cittadinanza raccognese e nei centri limitrofi, utilizzatori del servizio Ferrovie dello Stato;

l'ipotesi di una disabilitazione della stazione di Racconigi ed altre, nella tratta Torino-Fossano, sarebbe assolutamente disastrosa per tutta l'utenza, causando un notevole danno sociale ed economico. Racconigi è da sempre città di pendolari, sia lavoratori che studenti, ed ancora oggi una grande quantità di cittadini ed una vasta utenza proveniente dai centri limitrofi si avvale giornalmente del servizio treni. Inoltre Racconigi con la residenza Sabauda vede aumentare ogni giorno il flusso turistico per cui necessita sempre di più di un servizio efficiente dei treni, da e per il capoluogo regionale;

inoltre questi provvedimenti di soppressione risultano inconcepibili visto l'impegno economico e lo sforzo profuso dall'Ente Ferrovie dello Stato per una massiccia campagna pubblicitaria con la finalità di incentivare l'utilizzo del treno. Sempre in quest'ottica, il Ministro dell'ambiente consiglia l'utilizzo del treno per ridurre la caotica circolazione stradale e

l'impatto ambientale che le auto determinano; la stessa cosa viene consigliata dai sindaci delle grandi città, ed anche Torino vive situazioni di allarme per cui auspica e caldeggia l'uso del treno per raggiungere la città —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto l'Ente Ferrovie dello Stato a sopprimere alcune fermate di treni a Racconigi e la sospensione estiva del servizio biglietteria;

se non ritenga opportuno, per il benessere socio-economico della città e di tutta l'area, riportare il servizio entro limiti accettabili incentivando l'uso del treno. (4-26394)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

scrive un pensionato lettore de *il Giornale*: « A parte che la tassa sulla casa dovrebbe essere eliminata, un pensionato proprietario di un appartamento è obbligato a fare il 740, cumulando l'Irpef della casa con quella della pensione già detratta alla fonte, cumulo che comporta in definitiva una sproporzionata tassa da pagare in più. Ora se lo Stato la tassa sulla casa la facesse pagare a parte come per l'Ici, il pensionato non avrebbe più necessità di fare la denuncia dei redditi e il fisco risparmierebbe milioni di controlli del 740 » —:

se il Ministro non ritenga fondata l'osservazione del pensionato e se non ritenga più giusto abolire ogni tassa sulla prima casa, come auspicano tutti gli italiani che con immensi sacrifici hanno acquistato l'appartamento dove abitano. (4-26395)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

si vuole portare a conoscenza un fatto di prepotenza della pubblica amministrazione ed una vessazione nei confronti di un cittadino, tutto ciò al fine di chiarire la

realtà terrificante ed i soprusi che i cittadini sono costretti a subire tutti i giorni da una pubblica amministrazione prepotente, arrogante, inetta, spregiudicata;

il concessionario della esattoria comunale di Roma nel dicembre 1997 chiede con cartella n. 3572401, al contribuente n. 34830057 un importo di lire 164.500 per un verbale di multa n. 203273591; prontamente il cittadino manda una raccomandata al comune di Roma, ripartizione VII-PU, viale Trastevere 18 Roma, ed alla esattoria comunale di Roma, sita in via dei Normanni 5, contenente copia dell'atto di vendita ed il documento del Pra dove risulta che l'autovettura targata Roma 67360WW era stata venduta il 3 dicembre 1992;

il 23 ottobre 1999 la concessionaria della esattoria comunale di Roma, sempre il Monte Paschi di Siena, richiede per la stessa contravvenzione la somma maggiorata dagli interessi di lire 197.932;

quindi la raccomandata del 19 dicembre 1997 non è stata tenuta in considerazione, non è stata letta, né dalla concessionaria dell'esattoria comunale di Roma, né dalla ripartizione polizia urbana;

altro che Europa, siamo ancora all'età della pietra perché non consentito al cittadino neanche chiarire la sua posizione per telefono o fax, quel che è peggio, non vengono lette le sue raccomandate;

non è possibile che il Governo non emani provvedimenti adeguati per difendere i cittadini onesti dalla prepotenza di una pubblica amministrazione incapace e cattiva —:

come sia possibile che un cittadino debba essere tormentato in questo modo, come sia possibile che nell'era dei computer debbano accadere queste cose, come sia possibile che una pubblica amministrazione si comporti in questo modo;

cosa intenda fare il Governo per evitare che i cittadini vengano perseguitati, vengano tormentati; come si intenda intervenire affinché simili fatti non accadano. (4-26396)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se non ritenga immorale, che un cittadino debba ricevere una ingiunzione di pagamento, con minaccia di sequestro di mobili senza che vi sia allegata la motivazione: bisogna chiedersi in quale paese tirannico viviamo, in quale regime, visto che non si ha alcun rispetto dei cittadini, trattati come i peggiori sudditi, che debbono obbedire e basta;

come sia possibile che si mandi al cittadino, qui a Roma, una perentoria ingiunzione, tramite esattoria, di pagare subito una determinata cifra, senza neanche dire a cosa si riferisce;

si tratta di sistemi tirannici e di volgare dispotismo;

se il Ministro voglia subito eliminare questo sconcio, richiamando anche tutta l'amministrazione finanziaria a comportamenti civili, trasparenti, democratici ed a rispettare il cittadino;

come mai si inviano ai cittadini richieste di pagamento per il bollo auto del 1992, ben sapendo che a distanza di ben sette anni, è difficile trovare le ricevute di pagamento: nelle famiglie non vi sono spazi per grandi archivi;

se e quando si porrà fine a queste vessazioni che possono definirsi spegiudicate. (4-26397)

FRATTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 505 del 1997 armonizza il trattamento giuridico dei volontari in ferma breve;

l'articolo 9 del decreto-legge n. 505 del 1997 stabilisce le modalità di impiego del personale volontario in ferma breve;

il comma 5 dell'articolo 9 decreto-legge n. 505 del 1997 prevede che le eventuali eccedenze di anzianità di impiego

daranno luogo ad adeguati turni di riposo/recupero psicofisico disciplinati da apposite normative di forza armata —:

se il Ministro sia a conoscenza che l'apposita normativa di forza armata preveda un recupero psicofisico pari ad un'ora di recupero ogni tre lavorative;

se sia a conoscenza che esiste disparità di trattamento rispetto alla previsione del recupero psicofisico da lavoro straordinario, il cui orario è regolato dalla medesima norma;

se non valuti l'opportunità di proporre una revisione della normativa considerato che tale sistema di recupero è anomalo rispetto ad ogni ordinamento sugli orari e sulle condizioni di lavoro.

(4-26398)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da parecchio tempo sono ospiti della città di Brescia 106 profughi *rom* kosovari; oltre 60 sono bambini, suddivisi in 14 famiglie. Tutti sono in possesso di permesso di soggiorno valido in corso di rilascio. I *rom* sono fuggiti dalla guerra e dall'odio che ancora oggi li vede perseguitati in Kosovo e approdati in Italia a rischio della propria vita pagando, a scalfisti senza scrupoli, la cifra di 2 milioni cadauno;

il sindaco di Brescia Paolo Corsini ha disposto il loro sgombero delle strutture di via Labirinto, via Borgosatollo dove avevano trovato accoglienza;

parte di questi 106 profughi, nel timore di essere allontanati da propri familiari e destinati temporaneamente ai campi di accoglienza di Rimini e Foggia (anticamera del rimpatrio) si sono trasferiti nel centro sociale Magazzino 47;

la permanenza presso il Magazzino 47 non potrà durare a lungo poiché, nonostante la generosità dei frequentatori del centro e di alcuni volontari e cittadini, la struttura è inadeguata alla presenza di più

di cento persone, soprattutto con l'avanzare della stagione fredda; infatti, proprio in considerazione dell'approssimarsi dell'inverno, nella giornata di sabato 16 ottobre circa 90 rom, tra cui almeno 50 bambini e quattro donne incinte, hanno occupato l'edificio della ex scuola Achille Papa di Brescia —:

se il Ministro, alla luce del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 maggio 1999 che coinvolge principalmente i comuni nell'accoglienza ai profughi, non ritenga di dover fornire alle istituzioni bresciane (comune e amministrazione provinciale) tutti gli strumenti atti a garantire una sistemazione dignitosa anche ai profughi giunti recentemente a Brescia per raggiungere i propri familiari già accolti (circa 700) nelle strutture presenti sul territorio bresciano, e che rappresentano il loro unico punto di riferimento in Italia.
(4-26399)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-23088, rimasta sinora senza riscontro, veniva rappresentato che nella città di Teano (Caserta) si erano verificati diversi episodi criminosi dai quali era derivato particolare allarme sociale;

il predetto abitato è situato al centro di un popoloso comprensorio caratterizzato dalla presenza di una agguerrita criminalità tanto comune quanto organizzata;

viceversa la stazione dei carabinieri dispone di pochissimi militari i quali non sono assolutamente in grado di fronteggiare le molteplici esigenze della popolazione;

i residenti hanno più volte indirizzato alle autorità centrali sollecitazioni tese a conseguire il potenziamento delle forze dell'ordine operanti in loco e, perdurando il silenzio delle competenti autorità, è stata sottoscritta da moltissimi cittadini una motivata petizione finalizzata ad ottenere

l'istituzione in Teano di un commissariato di pubblica sicurezza o di una compagnia dei carabinieri;

allo stato non risultano interventi da parte delle autorità centrali; invece, circa 30 giorni fa il notaio Naschi è stato aggredito da malviventi all'interno della propria abitazione —:

se non ritengano di affrettare l'assunzione delle determinazioni di propria competenza relativamente alla istituzione degli uffici richiesti dalla comunità locale.
(4-26400)

GAZZARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1997 n. 504 prevede, a partire dal 1997, la possibilità di rinvio dell'obbligo di leva sino all'età di 29 anni per i laureati che frequentino corsi di specializzazione *post lauream* o dottorati di ricerca;

di fatto si attua una discriminazione tra coloro che risiedono in città ove sono stati istituiti i predetti corsi di specializzazione e coloro che risiedono in città in cui detti corsi sono ancora da istituire (né tutti hanno la possibilità economica di poterli frequentare, peraltro da fuori sede);

il fine della norma è quello di non ostacolare lo sviluppo professionale dei giovani che, pur dovendo affrontare l'obbligo di leva, non è giusto vengano pregiudicati nel loro futuro lavorativo;

è ovvio, quindi, che quella possibilità vada estesa anche a chi svolge periodi di apprendistato e/o di pratica necessari per l'approdo alla professione che ha deciso di esercitare;

alcuni distretti militari, però, non ritengono rientranti in detto beneficio i laureati in giurisprudenza che svolgono la pratica forense, essenziale per partecipare all'esame di abilitazione alla professione di avvocato —:

se, per ovviare a tale discriminazione, non si ritenga di chiarire defi-

nitivamente la equiparazione, ai fini del rinvio del servizio di leva fino a 29 anni, tra i corsi di specializzazione (in gran parte istituendi) e tutte le forme di apprendistato o di cosiddetta pratica (tra cui, ad esempio, quella forense) la cui frequenza è per legge necessaria per poter sostenere l'esame di abilitazione per l'esercizio della professione.

(4-26401)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grande scalpore ha suscitato la notizia secondo cui i sequestratori del giovane Emanuele Riboli, rapito a Buguggiate, in provincia di Varese, successivamente avvelenato e dato in pasto ai maiali, potranno godere dell'impunità in ragione dell'intervenuta prescrizione dei reati loro ascritti;

il sostituto procuratore generale di Milano, dottor Francesco Maisto, d'accordo con il suo capo dottor Francesco Saverio Borrelli, ha chiesto ufficialmente scusa alla famiglia di Emanuele Riboli « per tutti gli errori che lo Stato ha commesso »;

soltanto gli esecutori materiali dell'omicidio non godranno degli effetti della prescrizione;

l'avvocato Pierpaolo Caso, legale della famiglia Riboli, si accinge a richiedere allo Stato un risarcimento calcolato fra i sette ed i 10 miliardi (« Il Borghese » del 27 ottobre 1999 n. 43, pagina 46);

la vicenda, evidentemente, squalifica di fronte all'opinione pubblica il nostro Paese e, in particolare, l'amministrazione della giustizia —:

se siano state avviate procedure ispettive per l'accertamento di tutte le concorrenti responsabilità al fine di sospendere dalle funzioni, attesa la gravità inaudita della vicenda, tutti coloro che hanno concorso a dar vita a questa vergognosa vicenda;

se non si ritenga di dover avviare una trattativa per un sollecito ed equo risarcimento in favore della famiglia di Emanuele Riboli;

se siano state avviate le procedure per ripetere le somme versate alla famiglia Riboli da parte dei responsabili.

(4-26402)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si fa sempre più forte la protesta per le condizioni in cui vivono i serbi di Jugoslavia, provati, dopo mesi di micidiali bombardamenti da parte delle potenze della Nato, da un vergognoso embargo sulla ricostruzione;

sono attualmente operanti il blocco dei prodotti petroliferi (in vigore dal 1° maggio), il blocco dei voli (in vigore dal 22 maggio), il blocco degli investimenti e dei beni nelle banche europee (in vigore dal 15 giugno);

il Consiglio della Comunità Europea sta discutendo un regolamento inteso ad impedire la ricostruzione delle infrastrutture civili, quali ponti, strade, impianti idrici, di riscaldamento ed energetici;

una misura di tal genere sancirebbe anche giuridicamente la esclusione della Jugoslavia da ogni forma di aiuto internazionale;

è assolutamente evidente quali potranno essere le conseguenze di un'azione di tal genere sulla popolazione civile;

appare patrimonio comune il ritenere che il diritto alla vita, al cibo, alle cure mediche, alla difesa, contro il freddo e ad un ambiente salubre, è sancito da convenzioni internazionali e non può, in alcun caso, essere subordinato all'avverarsi di condizioni politiche;

la Carta delle Nazioni Unite riserva l'applicazioni di sanzioni economiche al Consiglio di Sicurezza ed esclusivamente in

dipendenza di accertate situazioni di pericolo per la sicurezza internazionale;

la stessa Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha più volte condannato l'applicazione di sanzioni economiche unilaterali da parte di Stati o gruppi di Stati con finalità politiche;

appare evidente la necessità ed urgenza che l'Italia non permanga in una condizione di patente violazione delle norme del diritto internazionali —:

a) come si collochi l'Italia, dal punto di vista del diritto internazionale, nel quadro dei suoi rapporti con la Jugoslavia;

b) se, in particolare, l'adesione all'embargo sia coerente con i principi del diritto internazionale e, segnatamente, con i principi della Corte delle Nazioni Unite;

c) se non si ritenga di dover avviare senza indugio progetti di cooperazione e di assistenza ai profughi;

d) se non si ritenga di dovere immediatamente estendere ai profughi serbi e rom il complesso di interventi già in atto a favore dei profughi Kosovari;

e) se non si ritenga di dover solennemente affermare l'indisponibilità dell'Italia all'applicazione di qualsivoglia sanzione che non derivi da una precisa risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. (4-26403)

BOVA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo modello organizzativo dell'azienda Poste Italiane S.p.A., superando le strutture periferiche esistenti e in aderenza agli obiettivi fissati dal piano d'impresa, prevede una struttura a rete territoriale sviluppata attraverso filiali e uffici postali;

al fine di un più diretto ed efficace rapporto tra azienda Poste Italiane S.p.A. e territorio, il nuovo modello organizzativo ha opportunamente previsto la creazione di strutture decentrate di controllo e ge-

stione anche al di fuori dei capoluoghi di provincia superando la tradizionale articolazione in direzioni provinciali;

in quest'ottica di riorganizzazione hanno trovato spazio nuove filiali (cosiddette di comprensorio) sulla base della conformazione dimensionale e caratteristica del territorio di riferimento, dei dati di traffico e del bacino d'utenza e alla luce del raggiungimento degli obiettivi di decentramento operativo e di vicinanza al mercato;

dal primo gennaio di quest'anno la filiale di Locri (Reggio Calabria) è una di queste nuove strutture direzionali la cui competenza si estende nell'ambito della provincia di Reggio Calabria all'intero territorio della costa jonica, con relative zone interne, da Melito Porto Salvo a Monasterace;

la nuova filiale di Locri (Reggio Calabria) è implementata solo parzialmente sul piano operativo a causa della indisponibilità di risorse umane, della non adeguatezza di strutture e della mancanza di risorse telematiche necessarie per sopportare le procedure on-line;

dette carenze creano ulteriori disservizi alla clientela per la movimentazione « selvaggia » del personale all'interno del bacino di filiale già al limite dei fabbisogni previsti, col rischio di provocare una battuta d'arresto alla fase di implementazione e di vanificare i vantaggi gestionali ed economici che la struttura direzionale di Locri dovrebbe garantire;

il protrarsi di tale situazione nella filiale di Locri (Reggio Calabria) comporta l'impopolare, ma inevitabile accorpamento del personale degli uffici postali a minor traffico verso quelli a maggior traffico, con apertura a giorni alternati di alcuni uffici periferici —:

quali iniziative intenda assumere per consentire un ottimale funzionamento della Filiale di Locri (Reggio Calabria);

se non ritenga, inoltre, di far ricorso alle procedure di mobilità di personale

eventualmente in esubero presso altre filiali e di dotare la struttura di Locri delle risorse telematiche necessarie per attivare le procedure on-line. (4-26404)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

dopo il blocco dei lavori della ricostruzione del teatro « La Fenice » a Venezia, ora si blocca anche il processo che è stato rinviato a settembre;

secondo quanto riportato dalla stampa il presidente della camera penale veneziana, avvocato Eugenio Vassallo ha dichiarato di aver già ribadito da tempo che l'organico del tribunale di Venezia è stato ampiamente sottovalutato dal Consiglio superiore della magistratura;

a giudizio di Vassallo, a fronte di processi di importante rilevanza nazionale, c'è un numero di giudici e di pm che non corrisponde in proporzione ad altri tribunali, come quello di Milano, dove c'è il quadruplo di magistrati, se non addirittura il quintuplo;

anche il pubblico ministero Felice Casson non ha risparmiato una battuta polemica rilevando che le note carenze di organico non danno la possibilità di fare indagini causando poi l'arenamento dei processi e che le responsabilità della situazione sono dei vertici della magistratura veneziana e del Consiglio superiore della magistratura -:

quali interventi si intendano assumere per adeguare l'organico dei giudici alla mole dei processi penali e civili in corso e da svolgere. (4-26405)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nel settore dell'artigianato assume una particolare rilevanza il settore degli acconciatori e delle estetiste;

sono circa 150.000 le imprese operanti nei due settori;

da tempo si continua ad ipotizzare una riduzione delle aliquote Iva per quei settori caratterizzati da elevata intensità lavorativa;

nei due settori in questione, l'elevatissima incidenza della manodopera, senza una consistente riduzione dell'aliquota Iva, favorisce in maniera decisiva il lavoro abusivo;

fra l'altro, e quanto meno nell'ottica del ministero delle finanze, i due settori si palesano meritevoli di attenzione e considerazione anche in ragione della particolare sensibilità dimostrata dalle associazioni di categoria alla stesura e nell'applicazione degli studi di settore -:

se non ritenga di dover prevedere la riduzione dell'aliquota Iva per i settori degli acconciatori e delle estetiste.

(4-26406)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

sempre maggiore è il disagio nell'intero biellese, elevato a rango di provincia sin dal 1995, per i disagi che incontra l'utenza presso gli uffici della Motorizzazione civile;

i dipendenti dell'ufficio debbono far fronte ad una mole di lavoro che non può essere smaltita con l'attuale organico;

in pratica vi è un costante regresso dell'attività per l'assoluta insufficienza del numero degli addetti;

per il disbrigo della normale attività, l'ufficio della Motorizzazione civile deve ricorrere ad operatori provenienti dall'organico dipendente dalla provincia di Vercelli;

il presidente della provincia di Biella dottor Orazio Scanzio, rendendosi interprete del disagio dei dipendenti e soprattutto dell'utenza, ha inviato un sollecito a

potenziare l'organico dell'ufficio di Biella della Motorizzazione civile con lettera 20 ottobre 1999 protocollo n. 28124 indirizzata alla dottoressa Fabretti Longo Anna, del dipartimento trasporti terrestri del ministero dei trasporti e della navigazione, inviata per conoscenza al prefetto della provincia, al coordinatore Uffici provinciali della Motorizzazione civile del Piemonte ingegner Lino Trentini ed ai parlamentari del biellese -:

se sia a conoscenza delle condizioni di disagio in cui operano i dipendenti dell'ufficio della Motorizzazione civile di Biella ed in cui versano gli utenti che a tale ufficio si debbono rivolgere, e, in caso affermativo, se non ritenga di dovere senza indugio provvedere ad assumere i necessari provvedimenti affinché l'organico di detto ufficio venga ampliato in ragione del carico di lavoro che su di esso grava. (4-26407)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il centro informativo delle entrate, con segnalazione n. 8130001061 in data 6 ottobre 1998, trasmetteva all'ufficio delle entrate di Biella gli estremi relativi alla asserita mancata presentazione della dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1990 da parte della signora Becchia Sandra residente in Biella;

a seguito dell'arrivo di tale segnalazione, l'Ufficio delle entrate di Biella emetteva avviso di accertamento, protocollo n. 8130001061 notificato in data 18 dicembre 1998 contenente pretesa fiscale per complessive lire 541.000 derivante da reddito da fabbricati;

avverso il predetto accertamento la signora Becchia Sandra, prima di inoltrare ricorso, inoltrava istanza di autotutela al responsabile del procedimento ex articolo 68, 1° comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287;

attraverso la ricordata istanza, la contribuente chiedeva che l'accertamento

venisse annullato atteso che l'immobile era stato alienato a terzi sin dal 7 giugno 1990 e che il reddito prodotto nella frazione di anno era di lire 252.000, e dunque inferiore al minimo stabilito dalla legge per l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi;

l'ufficio delle entrate di Biella, in persona del responsabile del procedimento, con decisione 10 febbraio 1999 protocollo n. 3844/1999 comunicava che « nel pieno esercizio del potere di autotutela, sancito dall'articolo 68, 1° comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 27 marzo 1992, ha provveduto ad annullare il predetto atto » -:

se non ritenga di dover intervenire affinché i cittadini contribuenti, già vessati a sufficienza dalle ordinarie incombenze di natura fiscale, non debbano subire l'ulteriore incomprensibile e vergognosa vessazione di un centro informativo delle entrate che pare ignorare, ed in effetti attraverso l'analisi degli atti ignora, l'esistenza della norma che esclude l'obbligo della dichiarazione ai percettori di redditi da fabbricati inferiori a lire trecentosessantamila, con ciò costringendo il contribuente a sobbarcarsi l'onere dei costi dei professionisti oltre agli oneri delle spese postali, che si pongono come ulteriore « tassa occulta » in aggiunta alle tasse palesi senza dire dello sperpero di risorse pubbliche determinate dall'impegno dei funzionari e degli impiegati chiamati a controllare, redigere atti e inviare comunicazioni assolutamente inutili e soltanto costose. (4-26408)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il centro informativo delle entrate, con segnalazione n. 8180000907 in data 16 novembre 1998, trasmetteva all'ufficio delle entrate di Cossato (Biella) gli estremi relativi alla asserita mancata dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1992 da parte

del signor Zampese Stefano, con domicilio fiscale in Valle San Nicolao (Biella) frazione Foscallo n. 1;

a seguito dell'arrivo di tale segnalazione, l'ufficio delle entrate di Cossato emetteva avviso di accertamento, protocollo n. 8180000907 notificato in data 4 dicembre 1998 contenente pretesa fiscale per complessive lire 495.000 derivante da reddito da fabbricato;

avverso il predetto accertamento il signor Zampese Stefano, prima di inoltrare ricorso, produceva istanza di autotutela al responsabile del procedimento ex articolo 68, 1° comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287;

attraverso la ricordata istanza, il contribuente chiedeva che l'accertamento venisse annullato atteso che l'immobile era stato alienato a terzi sin dal 7 giugno 1990 (e cioè due anni prima!) e che dunque pareva strano che l'Ufficio pretendesse la denuncia di un reddito relativo ad un immobile ceduto due anni prima dell'anno di competenza;

l'ufficio delle entrate di Cossato, in persona del responsabile del procedimento, con decisione del 28 dicembre 1998 protocollo n. 4671 del 1998 comunicava testualmente: « Si riconosce l'infondatezza del predetto avviso di accertamento n. 8180000907 e se ne dispone l'annullamento » -:

se non ritenga di dover intervenire affinché i cittadini contribuenti, già vessati a sufficienza dalle ordinarie incombenze di natura fiscale, non debbano subire l'ulteriore incomprensibile e vergognosa vessazione di un centro informativo delle entrate che pare ignorare, ed in effetti attraverso l'analisi degli atti ignora, che un immobile ceduto due anni prima non può essere produttivo di reddito per l'alienante e dunque essere oggetto di tassazione del reddito che da esso deriva. (4-26409)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il centro informativo delle entrate, con segnalazione n. 8180000818 in data 7 ottobre 1998, trasmetteva all'ufficio delle entrate di Cossato (Biella) gli estremi relativi alla asserita mancata dichiarazione di reddito da fabbricati relativo all'anno 1992 da parte della signora Zampese Roberta, con domicilio fiscale in Boca (Novara) via Cerri n. 11;

a seguito dell'arrivo di tale segnalazione, l'ufficio delle entrate di Cossato emetteva avviso di accertamento protocollo n. 8180000818 notificato tramite ufficio postale di Borgomanero contenente pretesa fiscale per complessive lire 385.000 derivante da reddito da fabbricato;

avverso il predetto accertamento il signor Zampese Stefano, prima di inoltrare ricorso, produceva istanza di autotutela al responsabile del procedimento ex articolo 68, 1° comma, decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287;

attraverso la ricordata istanza, il contribuente chiedeva che l'accertamento venisse annullato atteso che l'immobile era stato alienato a terzi sin dal 7 giugno 1990 (e cioè due anni prima) e che dunque pareva strano che l'ufficio pretendesse la denuncia di un reddito relativo ad un immobile ceduto due anni prima dell'anno di competenza;

l'ufficio delle entrate di Cossato, in persona del responsabile del procedimento, con decisione del 15 febbraio 1999 protocollo n. 1758/1999 comunicava testualmente: « Si riconosce l'infondatezza dell'avviso di accertamento sopracitato e se ne dispone l'annullamento totale » -:

se non ritenga di dover intervenire affinché i cittadini contribuenti, già vessati a sufficienza dalle ordinarie incombenze di natura fiscale, non debbano subire l'ulteriore incomprensibile e vergognosa vessazione di un centro informativo delle entrate che pare ignorare, ed in effetti attraverso l'analisi degli atti ignora, che un immobile ceduto due anni prima non può essere produttivo di reddito per l'alienante

e dunque essere oggetto di tassazione del reddito che da esso deriva. (4-26410)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva n. 264/98 del ministero della pubblica istruzione ha riformulato i criteri e le modalità per accedere ai contributi previsti dall'articolo 30 della legge n. 641 del 1967 a favore delle scuole dell'obbligo per acquisto di arredi scolastici;

in data 22 aprile 1999 il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha trasmesso al ministero della pubblica istruzione, con parere favorevole, le richieste di alcune amministrazioni locali della provincia;

al comune di Taurianova (Reggio Calabria) risulta non essere stata elargita alcuna somma in merito alla documentata richiesta —:

con quali criteri sia stato ripartito il finanziamento globale;

per quali comuni della provincia di Reggio Calabria risultano elargiti i finanziamenti per la legge n. 641 del 1967. (4-26411)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quanto sia costato all'Enel (società del tesoro) la vistosa campagna pubblicitaria per la vendita di una quota di azioni dell'ente;

se non ritenga che oltretutto si compie un illecito facendo pubblicità ingannevole, in quanto l'Enel non viene privatizzato con una piccola quota azionaria posta in vendita, ma rimane saldamente nelle mani dell'attuale vertice espressione della sinistra politica;

come mai la Consob non sia intervenuta a dare i dovuti chiarimenti;

quando ritenga il Ministro che l'Enel venga privatizzato e se sia vero che già vi

è l'orientamento di raggiungere intese con un noto gruppo piemontese. (4-26412)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli italiani non ne possono più della delinquenza extracomunitaria che massacrava la gente, rapina, deruba, violenta;

i cittadini italiani si chiedono in quale Paese vivono, come se lo chiede la vedova cui è stato ucciso il marito per rapinare pochi quattrini, e dove sia lo Stato, dove siano le forze dell'ordine;

come mai, si chiede la gente comune, si permette agli extracomunitari di venire nel nostro Paese, circolare senza permesso di soggiorno, e compiere impunemente ogni attività delittuosa;

questo Governo rimane inerte ed insensibile di fronte al grido di dolore e di protesta delle famiglie italiane;

si rimane allibiti nel constatare l'inattività, l'ignavia di questo Governo, mentre la criminalità extracomunitaria fa scorriere e commette liberamente delitti di ogni genere —:

come sia possibile che possa accadere tutto questo e non si assumano i provvedimenti necessari;

cosa aspetta il Governo a rastrellare i clandestini ed i delinquenti ed a cacciarli via. (4-26413)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è ormai giunti al termine del processo-farsa al senatore Andreotti;

la somma spesa dallo Stato per il processo è andata in fumo così come è andato in fumo il teorema che voleva il senatore Andreotti accusato da una serie interminabile di pentiti pagati e protetti dallo Stato —:

a quanto ammontino esattamente le spese sostenute dall'amministrazione di via Arenula nei quattro anni di durata del procedimento contro il senatore a vita;

quali siano stati gli adempimenti necessari, nonché le relative spese, disposti dal ministero dell'interno per il controllo, lo spostamento e il comando di agenti e carabinieri che nei quattro anni del procedimento penale hanno dovuto provvedere alla sicurezza del personale e delle strutture dove si è svolto il processo a carico del senatore Andreotti. (4-26414)

MARRAS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse di recente sulla stampa sembrerebbe che è imminente la cessione dall'ente Poste spa alle imprese private del settore del recapito pacchi;

in base a questo piano il servizio di recapito pacchi non sarà gestito più dall'azienda in via diretta, ma soltanto attraverso le controllate SDA e la società Bartolini di cui la stessa SDA ha di recente acquistato il 20 per cento del capitale;

si teme che tale passaggio di competenze potrà comportare nel prossimo futuro una riduzione del personale nell'ambito dell'ente Poste spa —:

se tali informazioni corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda porre in essere affinché il passaggio di competenze sopra descritto avvenga in modo tale da preservare i posti di lavoro nell'ente Poste spa. (4-26415)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973

fissava i termini dell'esclusività postale relativamente alla raccolta, trasporto e recapito della corrispondenza epistolare, mentre nell'articolo 41 venivano elencate le eccezioni;

il comma *b)* dell'articolo 41 del codice postale stabiliva la non applicabilità dell'esclusività postale « alla raccolta, al trasporto ed al recapito di corrispondenza epistolare per la quale fosse stato soddisfatto il diritto postale con macchina affrancatrice o francobollo annullato da un ufficio postale o dal mittente ponendo la data, con inchiostro indelebile dell'inizio del trasporto »;

detta eccezione consentiva di fatto a chiunque di effettuare servizi di recapito, corrispondendo il diritto postale ed attenendosi alle procedure, sollevando l'amministrazione postale da qualsiasi onere ed instaurando un rapporto privatistico tra mittente e vettore;

per questo le Poste incameravano il dovuto senza effettuare il servizio, con evidente vantaggio economico;

in virtù di tale articolo 41, all'inizio degli anni ottanta, con il benessere ed il silenzio di varie amministrazioni dello Stato, se pur gravate da oneri di controllo (Poste, Finanze, Lavoro, Inps ed Inail) sono sorte, solo a Roma, oltre 100 società di recapito veloce, dette comunemente *pony*, le quali hanno distribuito reddito e quindi dato lavoro ad oltre tremila persone al giorno, in prevalenza giovani, eliminando sacche di disoccupazione e fornendo un servizio fortemente richiesto dall'utenza e non rientrante nelle reali possibilità dell'amministrazione postale;

l'abrogazione dell'articolo 41 vanifica 18 anni di impegno profuso, di investimenti economici ed organizzativi degli imprenditori, determina rilevanti danni economici agli stessi per gli oneri sostenuti per strutturare le proprie aziende e renderle sempre più efficienti e non da ultimo sottrae risorse preziose all'erario per imposte non più dovute;

l'eliminazione del comma *b*) dell'articolo 41 è in antitesi all'indicazione 97/67 CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 1997, concernente « regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari ed il miglioramento della qualità del servizio » che riprende quanto indicato dall'articolo 2, comma 19, legge n. 662 del 1996: « i servizi postali e di pagamento per i quali è esplicitamente previsto dalla normativa vigente un regime di monopolio legale sono svolti dall'ente Poste italiane e dagli altri operatori in regime di libera concorrenza »;

l'articolo 4 stabilisce norme categoriche e sanzioni di decine di milioni, lasciando aperta la porta a possibili accordi, tra l'altro già esistenti, con le attuali agenzie di recapito espressi *in loco*, concessionarie del servizio Poste;

le concessioni in questione decadranno il 31 dicembre 2000 (decreto-legge 5 agosto 1997 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 260 del 7 novembre 1997), ma il ministero delle comunicazioni per mantenere in vita dette agenzie, attraverso l'articolo 23, comma 5, si premunisce dichiarando che le Poste italiane potranno stipulare accordi con le agenzie concessionarie, anche dopo la scadenza delle concessioni, affidando servizi postali, anche riservati, per ottimizzare il servizio ed utilizzare le loro professionalità;

ciò comporterà di fatto una discriminazione tra agenzie che, a concessione scaduta, pur svolgendo lo stesso lavoro, hanno come unica diversità la quantità della corrispondenza recapitata e quindi dovrebbero misurarsi in regime di libera concorrenza -:

se il Governo non ritenga opportuno rivedere alcune norme che attualmente disciplinano servizi di recapito privato di fronte alle gravi ripercussioni che ciò avrebbe nel campo del servizio recapito corrispondenza veloce dove moltissimi giovani e donne potrebbero perdere la loro fonte di reddito. (4-26416)

MARTINAT, STRADELLA, ASCIERTO, PEZZOLI, SCARPA BONAZZA BUORA e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di massima delle opere di regolazione delle maree da realizzare alle bocche del porto di Venezia, la cui esecuzione è stata ritenuta essenziale dalla comunità scientifica internazionale per garantire la salvaguardia della città ed evitare pericoli che comporterebbero la perdita del patrimonio universale che Venezia rappresenta, è stato completato da circa 7 anni;

il predetto progetto è stato approvato dagli organi istituzionalmente competenti nel 1994 (il magistrato alle acque di Venezia si è pronunciato nel 1992 ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1994);

nel 1995 il sindaco di Venezia ha formulato al comitato interministeriale per Venezia l'istanza, sollevata dal consiglio comunale, di sottoporre il progetto ad una verifica di compatibilità ambientale da affidare ad esperti internazionali, di riconosciuta autorevolezza e competenza nelle diverse discipline interessate;

il comitato, pur nella consapevolezza che il predetto progetto non rientrava tra quelli cui avrebbe dovuto essere estesa la richiesta verifica, aderiva alla proposta del sindaco di Venezia nominando cinque esperti, di valore assoluto, designati concordemente dal Ministero dell'ambiente, dei lavori pubblici e dal comune di Venezia;

successivamente, una volta designato quale ministro dell'Ambiente l'onorevole Ronchi, veniva strumentalmente affermata la necessità di sottoporre il progetto alla Via come previsto dalla vigente disciplina secondo cui il pronunciamento è rimesso ad un decreto da adottarsi dal Ministro dell'ambiente di concerto con quello dei beni ed attività ambientali su parere della

commissione Via incardinata nel ministero dell'ambiente ed i cui membri sono designati dallo stesso Ministro;

con una sorta di compromesso il comitato interministeriale ha « definito » una procedura specifica per la valutazione del progetto nella quale sia gli esperti internazionali che i Ministri dell'ambiente e dei beni ed attività culturali avrebbero dovuto esprimersi in ordine alla compatibilità ambientale del progetto;

peraltro in tale quadro gli esperti avrebbero dovuto formulare il loro giudizio in un contesto valutativo più ampio verificando tutti gli studi e le sperimentazioni eseguite per pervenire alla soluzione ipotizzata nel progetto per la regolazione delle maree alte eccezionali in presenza di interventi cosiddetti « diffusi » (all'epoca ritenuti dall'amministrazione comunale alternativi alle opere alle bocche) ed in assenza degli interventi di regolazione alle tre bocche di porto;

gli esperti internazionali e l'intera comunità scientifica hanno paventato scenari catastrofici ove non siano eseguite le opere progettate a livello di massima;

il ministero dei beni ed attività culturali si è espresso altrettanto positivamente rispetto al progetto;

la commissione Via si è, invece, espressa per la incompatibilità ambientale del progetto con conseguente valutazione negativa da parte dei Ministri dell'ambiente e dei beni e attività culturali con decreto del 24 dicembre 1998, n. 305;

la riferita posizione è stata supportata da motivazioni e presupposti assolutamente estranei a ragioni di compatibilità ambientale delle opere;

anzi il parere della commissione Via e il decreto ministeriale conseguente ipotizzano interventi alternativi che non solo non assicurano di risolvere il problema delle acque alte eccezionali ma addirittura si pongono in totale contrasto con i più elementari principi di salvaguardia ambientale della città e della laguna;

detti interventi ove realizzati determinerebbero danni irreversibili senza perseguire l'obiettivo fondamentale e vitale rappresentato dalla salvaguardia della città e della laguna;

di fronte a tale risibile e paradossale situazione (nella quale non può essere sottaciuta la composizione della commissione Via sulla cui autonomia a specifica competenza possono essere quantomeno nutriti alcuni dubbi) il Comitato interministeriale ha deciso nella seduta dell'8 marzo 1999 di individuare un percorso di verifica delle diverse posizioni indicando gli obiettivi da raggiungere e le modalità per operare;

dalle notizie ricevute è emerso che allo scopo di garantire con la tempestività necessaria l'espletamento delle indicate verifiche il Ministro dei lavori pubblici ha dato corso alla costituzione di un organismo tecnico, cui concorrono tutti i rappresentanti delle amministrazioni interessate, che sta operando sin dallo scorso mese di marzo;

lo stesso Governo, per mezzo del Ministro dei lavori pubblici, ha più volte espresso la convinzione che nel mese di dicembre il suddetto organismo avrebbe concluso i propri lavori fornendo al Comitato interministeriale i necessari strumenti per esprimersi in merito allo sviluppo del progetto attraverso l'avvio del progetto esecutivo;

dalle notizie di stampa è emerso che in un incontro presso la Presidenza del Consiglio il sindaco di Venezia avrebbe escluso che il gruppo di lavoro possa concludere le verifiche ad esso affidate entro il 31 dicembre 1999 con la conseguenza che ogni decisione dovrebbe addirittura essere rinviata ad un momento successivo alla costituzione per legge di un organismo (di fatto costituito dagli stessi rappresentanti delle amministrazioni che hanno sino ad oggi operato nel gruppo di lavoro) denominato « ufficio di piano »;

quanto affermato dal sindaco di Venezia risulta contraddittorio con quanto

sino ad oggi ritenuto dal Ministro dei lavori pubblici ed incomprensibile atteso che la denominazione di un organismo, ovvero la fonte della sua costituzione (legge o atto amministrativo) non può incidere sulla qualità e quantità delle attività eseguite considerato che i soggetti chiamati a parteciparvi sono gli stessi sia che si faccia riferimento al gruppo di lavoro che sino ad oggi ha operato, sia all'ufficio di piano che oggi viene auspicato;

l'ulteriore rinvio è assolutamente incomprensibile, preoccupante ed ingiustificato ponendo a rischio ancora di più Venezia e la sua laguna che da oltre trenta anni aspettano una decisione definitiva al problema delle acque alte e della sicurezza della città —:

se le attività richieste dal Comitato per Venezia nella seduta dell'8 marzo 1999 sono state espletate dal gruppo di lavoro all'uopo nominato;

quali elementi impediscano di procedere alla valutazione di competenza del comitato per Venezia;

a chi vada attribuita l'eventuale responsabilità per non aver ultimato le verifiche richieste dal comitato nella seduta dell'8 marzo 1999;

se il Governo non ritenga di avocare a sé ogni decisione consentendo comunque l'avvio della progettazione esecutiva stante la valutazione degli esperti internazionali e dell'intera comunità scientifica e considerato che le ragioni di diniego della Commissione Via e dei Ministri dell'ambiente e dei beni ed attività culturali non risultano essere state assunte per motivi di incompatibilità ambientale del progetto ma per ragioni del tutto diverse e di critica alle leggi dello Stato in materia di salvaguardia per Venezia che viceversa andrebbero solo ed esclusivamente applicate. (4-26417)

AMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Licata con i suoi 40 mila abitanti è la seconda città, per l'importanza ed am-

piezza demografica, della provincia di Agrigento. La sua posizione geografica, nel corso dei secoli, ne ha fatto un grosso centro commerciale, agricolo, marinaro e turistico. Oggi il progresso e le nuove tecnologie non hanno migliorato la situazione economica della città, ma hanno alimentato un progressivo regresso economico, sociale ed occupazionale;

a determinare tale situazione hanno contribuito la mancanza di adeguate strutture scolastiche in cui preparare le nuove generazioni ad affrontare le tradizionali attività al passo coi tempi: a fronte di disponibilità di risorse finanziarie ed iniziative che possono dare risposta alla richiesta di lavoro in agricoltura, pesca, commercio e turismo, si registra l'impossibilità di fare decollare tali settori per mancanza di professionalità;

in alcuni casi, per ovviare alla carenza di strutture scolastiche adeguate, molte famiglie sono state costrette a mandare i propri figli in centri più o meno vicini, con grave disagio sia per le famiglie che per i giovani;

l'unica alternativa, a questo stato di cose, per chi voglia avere una istruzione tecnica è quella di andare presso l'Istituto Tecnico Commerciale « F. Re Capriata », al Geometra « Ines Giganti Curella » o all'Ipsia ad indirizzo chimico e meccanico. Poche alternative che ogni anno producono una gran massa di disoccupati o aspiranti neo dottori, senza sicuro avvenire;

ancora, ogni anno un elevato numero di licatesi si reca alla vicina Palma di Montechiaro per frequentare il liceo scientifico « Odierna », gravando sulla situazione economica delle famiglie;

lo stesso comune di Licata si è attivato presso gli organi competenti per far fronte alla situazione attuale da circa un anno senza avere risposta concreta —:

se non ritenga opportuno procedere all'istituzione:

- 1) di un istituto nautico;

2) di un istituto professionale ad indirizzo alberghiero ed elettronico, da abbinare all'Ipia;

3) di un istituto tecnico agrario da abbinare all'istituto tecnico geometri;

4) di un istituto tecnico turistico da abbinare all'istituto tecnico commerciale;

5) di una sezione di liceo scientifico da abbinare al liceo classico;

ed in alternativa all'istituzione delle suddette sezioni, l'introduzione di corsi serali per detti indirizzi. (4-26418)

BOCCHINO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nel dicembre 1997 il ministero del tesoro ha trasferito, ai sensi dell'articolo 22 della legge 15 marzo 1997, n. 59, al comune di Castellammare di Stabia (provincia di Napoli) il pacchetto azionario della « Sint » spa;

alla « Sint », di cui quindi attualmente il comune è proprietario al 100 per cento, il comune ha trasferito il 47 per cento della proprietà delle Terme di Stabia spa, che era partecipata al 49 per cento dallo stesso comune ed al 51 per cento dalla Sint; pertanto, adesso la Sint possiede il 98 per cento delle Terme di Stabia spa, che occupa, tra personale fisso e stagionale, circa 300 persone nella gestione degli impianti termali stabiesi;

il ministero del tesoro aveva condizionato la cessione al comune di Castellammare della « Sint » spa all'accettazione di un piano di riordino aziendale, elaborato dal « Crediop », che prevedeva la fusione delle due citate società, il mantenimento in carica del *management* della « Terme di Stabia » spa, che era riuscito a risanarla, nonché la privatizzazione della nuova società che sarebbe nata dalla fusione;

occorre sottolineare come la fusione si giustifichi con ovvie necessità di razio-

nalizzazione e risulti indispensabile per l'avvio del processo di privatizzazione;

il comune, disattendendo quanto stabilito nel piano « Crediop », non ha avviato alcun processo di fusione (che doveva essere effettuata già nel gennaio 1998), ha cambiato parte del predetto *management* e pare sia intenzionato a procedere alla privatizzazione non della « Sint », in ultima analisi vera proprietaria del complesso termale (una parte del quale, come la struttura alberghiera, inspiegabilmente data in gestione ai privati), bensì solo di parte dell'azionariato della « Terme di Stabia » spa, che è una società esclusivamente operativa;

il comune ha affidato la gestione delle « Terme di Stabia » alla stessa vecchia dirigenza (fallimentare) che aveva portato il fatturato della società dai 17 miliardi di lire del 1991 agli 8 miliardi del 1995; mentre il nuovo *management* (quello sostituito) era riuscito ad elevare il fatturato a 13 miliardi di lire, per questo il « Crediop » aveva raccomandato, nel piano aziendale, la sua conservazione;

recentemente è stato altresì licenziato, senza alcuna motivazione, anche il responsabile del servizio pianificazione e controllo della « Terme di Stabia » spa, dottor Alberto Benedusi, che era stato tra i principali protagonisti del succitato risanamento e rilancio aziendale;

nel mese di luglio di quest'anno, inoltre, il sindaco di Castellammare ha nominato se stesso amministratore unico della « Sint » spa, pur non avendo alcuna esperienza sia nel campo imprenditoriale sia nello specifico settore termale;

pertanto, molto forte è il sospetto che il comune di Castellammare voglia gestire secondo logiche esclusivamente politiche, e non manageriali, i complessi termali cittadini, eludendo anche l'obbligo di privatizzazione degli stessi -;

se sia a conoscenza di quanto in premessa e, in particolare, del comportamento omissivo del comune di Castellam-

mare rispetto all'attuazione del piano « Crediop » per il rilancio delle terme;

se non ritenga che la mancata attuazione della fusione tra le società « Sint » spa e « Terme di Stabia » spa e la sostituzione del *management* di quest'ultima costituiscano una grave violazione degli impegni presi dal comune con l'accettazione del piano « Crediop »;

quali iniziative intenda intraprendere affinché il comune di Castellammare ottemperi all'impegno di rilancio e privatizzazione dei complessi termali cittadini.

(4-26419)

VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'intero con incarico per il coordinamento della protezione civile.*
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri nella seduta del 4 agosto 1999 ha proceduto al rinnovo dei comitati di indirizzo e di vigilanza presso l'Inps, l'Inpdap, e l'Inail, scaduti il 30 maggio 1999;

tali organismi sono deputati al controllo, alla vigilanza e all'indirizzo delle attività svolte dai propri enti;

i componenti di tali comitati di parte sindacale sono nominati dal Governo previa designazione delle confederazioni sindacali;

numerosi articoli di stampa apparsi negli anni scorsi hanno riportato fatti penalmente rilevanti, con connessioni con la delinquenza organizzata che riguarderebbero alcuni sindacalisti che il Consiglio dei ministri ha nominato all'interno dei predetti comitati nell'agosto 1999;

secondo quanto riportato da questi articoli a carico di questi sindacalisti ci sarebbero anche precedenti penali per associazione a delinquere, estorsione, armi, violenza ed altro;

alcuni di tali reati sono stati commessi proprio nell'esercizio delle funzioni di sindacalisti;

nella funzione di vigilanza, controllo ed indirizzo dei Civ potrebbero sussistere pericoli di infiltrazioni da parte della delinquenza organizzata;

se il Governo proceda di consueto a verificare la moralità, l'integrità morale nonché eventuali condanne e/o richieste penali in corso, a carico dei membri nominati nei Civ;

se sia a conoscenza che sindacalisti nominati dal Governo, nell'agosto del 1999 nei sopracitati Civ, avrebbero procedimenti penali a carico e nel caso in cui il fatto fosse confermato se non ritenga di procedere alla immediata revoca delle nomine;

se intenda adottare iniziative anche nei confronti di altri organi nominati dal Governo secondo le stesse procedure adottate per le nomine dei Civ e tra questi il Cnel, le cui procedure di nomina stanno per concludersi proprio in questi giorni.

(4-26420)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

grazie alla consulenza del Consiglio Direttivo della Ass.Laut. (Libera associazione utenti delle telecomunicazioni), è stato possibile constatare una realtà di fatto che grava pericolosamente sul territorio di competenza della I circoscrizione,

nonostante le controversie e continue battaglie sostenute dalla cittadinanza romana sui temi di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico gli organi istituzionali non sono stati mai in grado di dare risposte esaurienti alla popolazione;

al particolare problema dell'inquinamento elettromagnetico il comune di Roma sottovalutando il problema continua a emettere concessioni edilizie per le installazioni delle antenne di radiotelefonazione mobile sopra gli edifici;

il decreto 381 del 10 settembre 1998 del ministero dell'ambiente di intesa con il ministero della sanità e delle comunicazioni pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 3 novembre 1998 stabilisce i limiti di esposizione ai campi elettrici ed elettromagnetici nonché le modalità di ulteriore riduzione della esposizione ai predetti campi da ottenere con l'introduzione di valori di attenzione e di obiettivi di qualità per assicurare alla popolazione la protezione dalle radiazioni non ionizzanti per gli effetti a lungo termine sull'Uomo;

proprio per l'autorizzazione concessa dal IX dipartimento concessioni edilizie del comune di Roma, n. 267/A del 30 agosto 1999, si è dato inizio ai lavori per installare un'antenna per telefonia mobile del gestore Tim Telecom Italia Mobile SpA, sull'immobile di via Rubattino, 16 a Roma;

come riportato dal documento di autorizzazione a firma della funzionaria responsabile si evince quanto segue:

a) non sono stati effettuati studi di valutazione di impatto ambientale prima della installazione;

b) non si è tenuto conto della variazione del prospetto del fabbricato a posteriori del montaggio delle antenne;

c) la formula « la presente autorizzazione viene rilasciata fatti salvi e integri i diritti dei terzi... » non è mai stata attuata vista la contrarietà all'installazione degli inquilini che intendono cautelarsi sui dannosi effetti delle radiazioni non ionizzanti;

d) la firma della funzionaria è costituita da una sigla illeggibile;

non risulta agli atti della Associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni), associazione *leader* nel settore di difesa dell'elettroinquinamento nessun tipo di studio di compatibilità ambientale sui devastanti effetti prodotti dalla somma delle potenze da installare sull'immobile di via Rubattino, 16 di proprietà dell'Inpdai;

sia l'ente gestore Tim che l'Inpdai si rifiuterebbero di fornire dati tecnici sulla

installazione per telefonia cellulare già in fase di avanzato montaggio sul tetto dell'immobile di via Rubattino 16;

proprio perché l'inquinamento elettromagnetico non è visibile è molto spesso sottovalutata la pericolosità per gli effetti a lungo termine sull'Uomo;

è un dovere costituzionale (articoli 9, 32 e 17) del nostro Parlamento il vegliare affinché si possa garantire la salute pubblica, un contesto vivibile per la cittadinanza ed una sicurezza da qualsiasi fenomeno che potrebbe ledere l'incolumità dei cittadini come è ad esempio quella delle radiazioni non-ionizzanti;

l'edificio che ospita tale ripetitore è adibito ad uso di civile abitazione ed invece le strutture di alta tecnologia che si stanno montando sul terrazzo hanno carattere di installazioni ad uso industriale;

le stazioni radio base per telefonia cellulare sono installazioni industriali e quindi inadeguate alla sicurezza stessa dell'edificio in caso di fulmini, incendi o forte vento, che mettono a repentaglio anche le abitazioni adiacenti e gli appartamenti sottostanti;

è da considerarsi sul piano morale, civile ed istituzionale un grave abuso il fatto che l'Inpdai, che percepisce i proventi per installare la stazione radio base sul tetto del proprio immobile, tutto il vicinato debba essere immerso in un bagno di radiazioni non-ionizzanti senza averne benefici economici diretti, ma soltanto gli « oneri » dei danni sulla salute;

non è stato mai sollecitato uno studio sui valori di campo elettrico ed elettromagnetico nelle zone limitrofe dello stabile né all'interno degli appartamenti dell'immobile che ospiterà la stazione radio base;

l'Istituto Inpdai (Istituto Nazionale di previdenza per i dirigenti di azienda industriale) ha in programma di vendere interamente l'immobile di via Rubattino 16 nel giro di pochi mesi, e lo « sfruttamento » che sta cercando di ricavarne in termini economici per l'usufrutto del tetto prima

della vendita, aggravato dal fatto che il tutto avviene all'insaputa dei condomini che non sono stati edotti dell'autorizzazione ad installare una stazione radio base sulle loro teste è una grave forma di inciviltà, di mancanza di rispetto e di violazione ai più elementari diritti dell'uomo;

contratti di affitto e di vendita tra le sedici famiglie dello stabile di via Rubatino, 16 e l'Ente Inpdai, complementati da un regolamento di condominio, prevedono una quota di comproprietà delle parti comuni alla casa inalienabili ed indivisibili quale appunto è il tetto dell'edificio destinato ad uso lavatoio e stenditoio;

il fatto secondo il quale il montaggio della stazione radio base di Tim preclude ai condomini l'uso dei locali lavatoi e stenditoi per via della pericolosità dei campi elettromagnetici presenti in prossimità dei ripetitori (60/70 Volt/metro) rappresenta un danno economico notevole per gli stessi appartamenti se non addirittura un furto legalizzato dalla complicità del comune di Roma;

il tecnico incaricato come collaudatore da Tim dichiara apertamente per iscritto «... e si impegna a non prendere parte alla direzione e alla esecuzione dei lavori di che trattasi», dando così riprova di una sconsiderata leggerezza di tutto il lavoro di installazione;

di eguale misura l'ingegnere Fabrizio Braconi incaricato da Tim per l'installazione della stazione radio base dichiara «di non aver provveduto ad eseguire indagini geologiche e geotecniche»;

dal progetto per l'installazione della stazione radio base non si evidenziano verifiche statiche e dinamiche del solaio che ospiterà l'impianto per telefonia cellulare della Tim che ha un carico superiore ai 25 quintali;

non rappresenta una scelta sensata lasciare che il territorio della I circoscrizione resti una «terra di conquista» per gli indisciplinati gestori del servizio di radio-telefonia mobile che, con la loro «jungla di

antenne» invadono prepotentemente le nostre città ricavandone ingenti profitti a danno della salute pubblica.

il valore economico dell'immobile sarà incredibilmente ridotto per via della presenza della stazione radio base e delle radiazioni elettromagnetiche emesse, anche in considerazione del fatto che nessun eventuale nuovo acquirente sarebbe disposto a comperare un immobile e ad esporre se stesso ed i suoi familiari al «bombardamento cronico» con flussi di radiazioni «non ionizzanti».

nell'immobile sono presenti persone che hanno il male del tumore clinicamente testato e che l'Ispels in una recente nota ha dichiarato che le radiazioni non ionizzanti portano ad un peggioramento dello stato tumorale;

sarebbe opportuno che il comune di Roma si astenesse dal rilasciare le autorizzazioni di concessione edilizia quando non ne persistano i più elementari requisiti tecnici, ambientali, di tutela per la popolazione, e non siano state attivate le procedure di Piano regolatore per il cambio di destinazione d'uso di fabbricati da «civile abitazione» ad uso industriale -:

se intendano indire una apposita Conferenza dei Servizi per affrontare i gravi abusi a cui sono quotidianamente assoggettati i cittadini romani e per tutelarli dall'elettroinquinamento estendendo l'invito ai rappresentanti dell'ass.Laut. e ai vari comitati di quartiere. (4-26421)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, dell'ambiente, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

grazie alla continua ed attenta consulenza dell'Ass. Laut (Libera associazione utenti delle telecomunicazioni), che continua ad essere un punto di riferimento importante a livello nazionale per contrastare la crescita di sorgenti di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e limi-

tare quindi i dannosi effetti sulla salute pubblica è possibile valutare il persistere di una realtà di fatto che grava pericolosamente sul territorio italiano;

nonostante le controverse e continue battaglie sostenute dalla cittadinanza romana sui temi di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico gli organi istituzionali non sono stati mai in grado di dare risposte esaurienti alla popolazione;

al particolare problema dell'inquinamento elettromagnetico il comune di Roma sottovalutando il problema, continua a emettere concessioni edilizie per le installazioni delle antenne di radiotelefonía mobile sopra gli edifici adibiti a civile abitazione, agli uffici, ed alle Chiese;

nella città di Roma si assiste impotenti ad una ripartizione selvaggia del territorio da parte dei gestori di telefonia mobile Tim, Omnitel, Wind, e Blutel, senza una adeguata valutazione di impatto ambientale, e di danno per la salute pubblica;

nel caso specifico della IX Circo-scrizione oltre al caso eclatante di Piazza Tuscolo dove la stessa associazione Aut ha raccolto più di mille firme per protestare contro gli impianti che sovrastano la storica piazza romana, si continua ad assistere all'installazione di nuovi impianti con la medesima violenza sul territorio;

sempre nella IX Circo-scrizione e precisamente:

a) in via Assisi, 171 su un edificio Enel,

b) in via Assisi, 160 su un edificio Telecom spa,

c) in via Nocera Umbra, 103 sull'edificio,

d) Piazza C. Finocchiaro Aprile, 3 Condominio,

e) ed altri impianti in via di montaggio nella IX circo-scrizione

sono installate delle potentissime stazioni Radio Base per telefonia mobile;

come si evince dai dati forniti dalla IX circo-scrizione la densità abitativa è tra le più alte dell'intera città di Roma;

proprio per il fatto che la concentrazione della popolazione è elevata esistono nel quartiere asili nido, scuole elementari ed altre infrastrutture di pubblico interesse in cui la popolazione opera costantemente nell'arco delle 24 ore;

come si evince da numerosi documenti di concessione edilizia rilasciati dal comune di Roma sono emerse molte irregolarità quali:

a) non sono stati effettuati studi di valutazione di impatto ambientale prima della installazione di una stazione radio base per telefonia mobile;

b) non si è tenuto conto della variazione del prospetto del fabbricato a posteriori del montaggio delle antenne;

c) la formula « la presente autorizzazione viene rilasciata fatti salvi e integri i diritti dei terzi... », riportata in calce sul modulo di concessione edilizia non è mai stata attuata vista la contrarietà all'installazione degli abitanti degli stabili che intendono cautelarsi sui dannosi effetti delle radiazioni non-ionizzanti;

non risulta agli atti della associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni), Associazione leader nel settore di difesa dall'elettroinquinamento, nessun tipo di studio preliminare per l'installazione di ripetitori per telefonia cellulare;

gli enti gestori di telefonia mobile quali Telecom Italia Mobile, Omnitel, Wind e Blutel, non hanno mai rilasciato dichiarazioni di responsabilità o adeguate coperture assicurative per coprire i danni che dai loro impianti potrebbero essere arrecati alle persone che inconsiamente vengono bombardate da radiazioni non-ionizzanti all'interno delle proprie case;

proprio perché l'inquinamento elettromagnetico non è visibile è molto spesso sottovalutata la pericolosità per gli effetti a lungo termine sull'uomo, ma risulta come delle patologie cliniche come: tumori, di-

sturbi neurovegetativi, diminuzioni della memoria, cefalee, problemi cardiocircolatori, emicranie ed una interminabile lista di altri mali abbia una stretta correlazione con i fenomeni derivanti dai campi elettromagnetici;

è un dovere costituzionale (articoli 9, 32 e 117), il vegliare affinché si possa garantire la salute pubblica, un contesto vivibile per la cittadinanza ed una sicurezza da qualsiasi fenomeno che potrebbe ledere l'incolumità dei cittadini come è ad esempio quella delle radiazioni non-ionizzanti;

gli edifici che ospitano tali ripetitori sono adibiti ad uso di civile abitazione ed invece le strutture di alta tecnologia che si stanno montando sui tetti degli stabili hanno carattere di installazioni ad uso industriale;

le stazioni radio base per telefonia cellulare sono quindi delle installazioni industriali e per cui inadeguate alla sicurezza stessa dell'edificio in caso di fulmini, incendi o forte vento, che mettono a repentaglio anche le abitazioni adiacenti e gli appartamenti sottostanti;

è da considerarsi sul piano morale, civile ed istituzionale un grave abuso il fatto, che sia gli enti pubblici proprietari di immobili (Inpdai, ed altri), ed anche le consuete amministrazioni condominiali che percepiscono i proventi per installare le stazioni radio base sui tetti del proprio immobile, tutto il vicinato debba essere immerso in un bagno di radiazioni non-ionizzanti senza averne benefici economici diretti, ma soltanto gli « oneri » dei danni sulla salute;

non è stato mai sollecitato uno studio sui valori di campo elettrico ed elettromagnetico nelle zone limitrofe degli stabili né all'interno degli appartamenti degli immobili che ospitano le stazioni radio base;

i contratti di affitto e di vendita tra degli immobili sono sempre da relazionarsi con un regolamento di condominio che prevede una quota di comproprietà delle parti comuni alla casa inalienabile ed in-

divisibile quale appunto sono i tetti o i terrazzi degli edifici, destinati prevalentemente ad uso di lavanderia e stenditoio;

il montaggio delle stazioni radio base di telefonia mobile vieta ai condomini l'uso dei locali lavatoi e stenditoi per via della pericolosità dei campi elettromagnetici presenti in prossimità dei ripetitori (60/70 Volt/metro) e questo fatto rappresenta un danno immobiliare notevole per gli stessi appartamenti, se non addirittura un furto legalizzato dalla complicità del comune di Roma;

dai progetti per l'installazione delle stazioni radio base non si evidenziano verifiche statiche e dinamiche dei solai che ospiteranno gli impianti per telefonia cellulare che solitamente hanno carichi elevati;

in moltissimi casi si è riscontrata una stretta correlazione tra il peggioramento delle patologie cliniche nelle persone che risiedono abitualmente nelle abitazioni, dopo l'avvenuto montaggio degli impianti per radiotelefonia mobile;

negli immobili della IX circoscrizione sono presenti persone che hanno il male del tumore clinicamente testato, ed alla luce di quanto recentemente dichiarato dall'Ispels le radiazioni non-ionizzanti emesse dalle stazioni radio base portano ad un peggioramento dello stato tumorale;

sarebbe opportuno che il comune di Roma si astenesse dal rilasciare le autorizzazioni di concessione edilizia quando non ne persistano i più elementari requisiti tecnici, ambientali, di tutela per la popolazione, e non siano stati effettuati studi di impatto ambientale adeguati ad affrontare intelligentemente un problema di così grande attualità come quello di aiutare la società tecnologica in cui viviamo a svilupparsi in forma matura ed in accordo con le più auspicabili aspettative per il terzo millennio —:

se intendano indire una apposita conferenza dei servizi al fine per affrontare i gravi abusi a cui sono quotidianamente assoggettati i cittadini della IX circoscri-

zione e per tutelarli da un assurdo degrado architettonico e dai lesivi fenomeni elettromagnetici estendendo l'invito ai rappresentanti dell'Ass. Laut quale entità sul territorio a conoscenza della grave situazione;

se le firme raccolte dalla cittadinanza, sollecitata da preoccupazioni derivanti dalla stessa incolumità fisica personale e dei propri cari, non debbano essere considerate come un atto significativo e di civiltà per sollecitare questo Parlamento ad intervenire urgentemente a difesa dei cittadini. (4-26422)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, dell'ambiente, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

grazie alla consulenza del Consiglio direttivo della Associazione Laut (Libera associazione utenti delle telecomunicazioni), è possibile constatare il persistere di una realtà di fatto che grava pericolosamente sul territorio italiano;

nonostante le controverse e continue battaglie sostenute dalla cittadinanza romana sui temi di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico gli organi istituzionali non sono stati mai in grado di dare risposte esaurienti alla popolazione;

come recentemente delineato dal Governo si procederà a breve termine alla vendita degli immobili ora in gestione agli enti pubblici fra cui anche quelli dell'Istituto Inpdai (Istituto nazionale previdenza dirigenti d'azienda industriale), il quale conta nella città di Roma decine e decine di fabbricati;

proprio in previsione di tale vendita l'Inpdai, sapendo che a breve termine non sarà più di sua competenza e responsabilità la gestione amministrativa di tali immobili ha pensato di orientarsi verso il reddito « sfruttamento » economico dei

tetti dei propri stabili, offrendoli in utilizzo ai gestori di telefonia mobile e ricavandone quindi ingenti profitti;

nella maggioranza dei casi analizzati dalla associazione Laut, per tali autorizzazioni non sono state indette delle regolari riunioni di condominio, visto che lo stesso Inpdai figura tuttora come proprietario dell'immobile, per cui il montaggio delle stazioni radio base per telefonia mobile è avvenuto senza il consenso degli inquilini di oggi, ma proprietari di domani ormai prossimo che si ritroveranno le stazioni Radio base sulle loro teste senza avere la possibilità di revocare il contratto stipulato tra l'Inpdai ed i gestori di telefonia mobile;

per le suddette ragioni l'Inpdai ha dimostrato una grave mancanza di rispetto verso tutti quei cittadini che per anni hanno pagato l'affitto, tradendo meschinamente le più elementari norme di civiltà e rispetto;

al particolare problema dell'inquinamento elettromagnetico il comune di Roma sottovalutando il problema continua a emettere concessioni edilizie per le installazioni delle antenne di radiotelefonia mobile sopra gli edifici;

come si evince da numerosi documenti di concessione edilizia rilasciati dal comune di Roma sono emerse molte irregolarità quali:

a) non sono stati effettuati studi di valutazione di impatto ambientale prima della installazione di una stazione radio base per telefonia mobile;

b) non si è tenuto conto della variazione del prospetto del fabbricato a posteriori del montaggio delle antenne;

c) la formula « la presente autorizzazione viene rilasciata fatti salvi e integri i diritti dei terzi... », riportata in calce sul modulo di concessione edilizia non è mai stata attuata vista la contrarietà all'installazione degli abitanti degli stabili che intendono cautelarsi sui dannosi effetti delle radiazioni non-ionizzanti;

non risulta agli atti della associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni), associazione *leader* nel settore di difesa dall'elettroinquinamento, nessun tipo di studio preliminare per l'installazione di ripetitori per telefonia cellulare;

gli enti gestori di telefonia mobile quali Telecom Italia Mobile, Omnitel, Wind e Blutel, non hanno mai rilasciato dichiarazioni di responsabilità o adeguate coperture per coprire i danni che dai loro impianti potrebbero essere arrecati alle persone che inconsiamente vengono bombardate da radiazioni non-ionizzanti all'interno delle proprie case;

proprio perché l'inquinamento elettromagnetico non è visibile è molto spesso sottovalutata la pericolosità per gli effetti a lungo termine sull'Uomo;

è un dovere costituzionale (articoli 9, 32 e 117), il vegliare affinché si possa garantire la salute pubblica, un contesto vivibile per la cittadinanza ed una sicurezza da qualsiasi fenomeno che potrebbe ledere l'incolumità dei cittadini come è ad esempio quella delle radiazioni non-ionizzanti;

gli edifici che ospitano tali ripetitori sono adibiti ad uso di civile abitazione ed invece le strutture di alta tecnologia che si stanno montando sui tetti degli stabili hanno carattere di installazioni ad uso industriale;

le stazioni radio base per telefonia cellulare sono quindi delle installazioni industriali e per cui inadeguate alla sicurezza stessa dell'edificio in casi di fulmini, incendi o forte vento, che mettono a repentaglio anche le abitazioni adiacenti e gli appartamenti sottostanti;

è da considerarsi sul piano morale, civile ed istituzionale un grave abuso il fatto che l'Inpdai, che percepisce i proventi per installare la stazione radio base sul tetto del proprio immobile, tutto il vicinato debba essere immerso in un bagno di radiazioni non-ionizzanti senza averne benefici economici diretti, ma soltanto gli « oneri » dei danni sulla salute;

non è stato mai sollecitato uno studio sui valori di campo elettrico ed elettromagnetico nelle zone limitrofe degli stabili né all'interno degli appartamenti dell'immobile che ospitano le stazioni Radio base;

i contratti di affitto e di vendita tra i proprietari o inquilini e l'Ente Inpdai, complementati da un regolamento di condominio, prevedono una quota di proprietà delle parti comuni alla casa inalienabili ed indivisibili quale appunto sono i tetti o i terrazzi degli edifici, destinati prevalentemente ad uso di lavanderia e stenditoio;

il montaggio delle stazioni radio base di telefonia mobile vieta ai condomini l'uso dei locali lavatoi e stenditoi per via della pericolosità dei campi elettromagnetici presenti in prossimità dei ripetitori (60/70 Volt/metro) e questo fatto rappresenta un danno immobiliare notevole per gli stessi appartamenti, se non addirittura un furto legalizzato dalla complicità del comune di Roma;

dai progetti per l'installazione delle stazioni radio base non si evidenziano verifiche statiche e dinamiche dei solai che ospiteranno gli impianti per telefonia cellulare che solitamente hanno carichi elevati;

in moltissimi casi si è riscontrata una stretta correlazione tra il peggioramento delle patologie cliniche nelle persone che risiedono abitualmente nelle abitazioni, dopo l'avvenuto montaggio degli impianti per radiotelefonia mobile;

negli immobili dell'Inpdai sono presenti persone che hanno il male del tumore clinicamente testato ed alla luce di quanto recentemente dichiarato dall'Ispels le radiazioni non-ionizzanti emesse dalle stazioni radio base portano ad un peggioramento dello stato tumorale;

sarebbe opportuno che il comune di Roma si astenesse dal rilasciare le autorizzazioni di concessione edilizia quando non ne persistano i più elementari requisiti tecnici, ambientali, di tutela per la popolazione, e non siano stati effettuati studi di

fattibilità edilizia e di impatto ambientale adeguati ad affrontare intelligentemente un problema di così grande attualità come quello di aiutare la società tecnologica in cui viviamo a svilupparsi in forma matura ed in accordo con le aspettative del terzo millennio -:

se intendano indire una apposita conferenza dei servizi per affrontare i gravi abusi a cui sono quotidianamente assoggettati i cittadini romani e per tutelarli dall'elettroinquinamento estendendo l'invito ai rappresentanti dell'associazione Laut quale entità sul territorio a conoscenza dei fatti;

se i dati qui citati non siano sufficienti per lasciare supporre che esistano dei subdoli accordi di convenienza tra l'Inpdai ed i gestori di telefonia mobile TIM, Omnitel, Wind e Blutel. (4-26423)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in relazione ai continui e drammatici casi di disservizio delle ferrovie e palese sperpero di risorse pubbliche generati dalla evidente incapacità dei vertici della società tra i quali basta evidenziare:

1) una dissennata campagna pubblicitaria, sembra del costo di quasi 100 miliardi, effettuata nelle scorse settimane per spiegare agli italiani che le « Ferrovie si fanno in 4 per voi », mentre tutti sanno che forse in futuro la società si dividerà in due rami, ma senza nessuna ricaduta nel breve per gli utenti;

2) la mancata realizzazione nei tempi previsti della linea San Pietro-La Storta, vitale per i cittadini romani, da parte di un'impresa che nel luglio 1999, benché in stato prefallimentare, ha ricevuto un multimiliardario premio di accelerazione e che a settembre ha abbandonato i cantieri;

3) il completo fallimento dell'avvio del « cervellone » di Termini, guidato dal

sindacalista cigliellino Moretti, vero amministratore di ferrovie, che deve la sua carriera alle promozioni lampo assegnategli prima da Necci e poi da Cimoli;

4) la pubblicazione il 12 ottobre 1999 di annunci a pagamento a piene pagine sui giornali nei quali si annunciava il grande successo del « cervellone », mentre da due giorni le stazioni erano in *tilt* e lo sarebbero state per altri giorni; il tutto ha coperto di ridicolo tutti i lavoratori delle ferrovie e ha irritato ancora di più i passeggeri -:

se non si ritenga ormai di dover agire con un radicale mutamento dei vertici di Ferrovie, considerando finita con un fallimento l'era Cimoli che avrebbe dovuto risanare la società dai molti problemi della gestione Necci, ma che li ha acuiti fortemente;

come si intenda agire per porre fine allo sperpero in materia di investimenti in pubblicità, generati chiaramente non da strategie di mercato, ma solo da errate strategie aziendali della direttrice Daniela Scurti;

se corrisponda a vero che il premio di accelerazione all'impresa della San Pietro-La Storta è stato concesso per intervento diretto del Ministero del lavoro;

se corrisponda a verità che la sostituzione del vertice di Ferrovie dello Stato non avviene perché non si sa dove collocare Cimoli e i suoi diretti collaboratori che non potrebbero rimanere disoccupati;

se corrisponda a verità che entro ottobre 1999 ci sarà una iniziativa presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per ripresentare, dopo quattro anni, di nuovo il « piano del ferro » per l'area romana, coinvolgendo le istituzioni governative in una ridicola farsa visto che ad oggi dovevano essere pronte le opere e non i piani;

quali interventi si intendano porre in essere per tentare di rilanciare il risanamento e l'immagine di Ferrovie, e quindi dello Stato in materia di trasporti, a pochi giorni dal duemila. (4-26424)

ALEMANNO e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo, ed in particolare durante la stagione estiva, si presenta sul territorio nazionale il problema della cosiddetta zanzara tigre, che sta arrecando quotidianamente innumerevoli disagi alla cittadinanza a causa delle sue fastidiose punture, per le quali si è costretti finanche a ricorrere alle cure della pubblica sanità con ulteriori aggravii di spesa per la pubblica amministrazione;

la zanzara tigre (nome scientifico *Aedes Albopictus*) si è manifestata in Italia sin dal 1993 e, specialmente negli ultimi anni, sta invadendo aree ecologiche sempre più vaste, da prima nelle zone del nord-est Italia per poi trasferirsi al centro-sud, con particolare riferimento al Lazio, dove la città di Roma risulta essere tra le più colpite;

tale zanzara di provenienza asiatica, nelle zone di origine può trasmettere malattie contagiose che ad oggi non sono presenti nel nostro Paese, ma che comunque, vista l'aggressività di tale insetto nei confronti dell'uomo, la sua esponenziale diffusione e le conseguenze della sua puntura sul sistema immunitario dell'uomo, meriterebbe una maggiore attenzione e profilassi a beneficio della salute della cittadinanza;

la città di Milano ha provveduto in tempo e su vaste aree ad affrontare il problema con serietà e professionalità, con interventi mirati ed operazioni integrate quali: la sensibilizzazione dei cittadini, il controllo dei cassonetti per i rifiuti, la costante disinfezione di tutte le zone umide dove le larve si sviluppano, il controllo dei magazzini dei pneumatici di gomma, i tombini stradali, intervenendo in modo capillare con continue campagne larvicide, e non tardivamente come spesso avviene quando le larve divenute adulte spaziano ovunque creando altre colonie sul territorio, specialmente se non bonificato preventivamente;

il comune di Roma, senza indire peraltro una pubblica gara, ha creato una propria struttura denominata Sanama, azienda a responsabilità limitata, della quale non si conosce nulla e della quale si vorrebbe invece capire chi c'è dietro, che crea aziende senza nessuna preparazione manageriale, senza esperienza in un settore così delicato, altamente specialistico, dove non si può improvvisare nulla, vuoi perché si impiegano dei farmaci, vuoi perché il personale tecnico ed operativo deve essere specializzato ed operante sulla base di piani e programmi organici che debbono coprire il territorio costantemente e preventivamente e non con il concetto del pronto intervento, ovvero intervenire solo a seguito di segnalazioni e urgenze su chiamata di cittadini ormai tumefatti dalle punture, senza appunto avere programmato campagne di bonifica costanti, meticolose ed accurate;

l'Ama ancora una volta, ad avviso degli interroganti con estrema arroganza, ha ideato questa sua creatura che sguinzaglia peraltro con esiti inadeguati ed ampiamente pubblicizzati dai giornali e dalle trasmissioni televisive, dimostrando tutta la sua inefficienza e mancanza di professionalità, peraltro con costi altissimi ed incrementati dall'Ama stessa di anno in anno, senza rendere conto a nessuno né sulla spesa, né sul controllo dell'operatività e capacità della sopracitata Sanama, ignorando completamente le regole di mercato e della concorrenza, agendo conseguentemente a danno delle imprese private e regolarmente autorizzate dalle autorità competenti, che si vedono altresì scippare una realtà di mercato che viene arrogantemente indirizzata solo su certi binari ed a costi proporzionalmente di gran lunga superiori di quelli sostenuti da città come Milano e con risultati disastrosi addebitabili alla Sanama e pubblicamente noti;

la Sanama, criticata costantemente e pubblicamente per la sua scarsa affidabilità, si è difesa ingenuamente, asserendo che i mancati risultati sono imputabili esclusivamente alla scarsa collaborazione dei cittadini, ignorando che sono soprat-

tutto le aree e le pertinenze pubbliche (tombini, scarichi d'acqua, parchi, giardini, sponde dei fiumi, discariche abusive) i maggiori siti di propagazione delle infestazioni di questo insetto, e quindi di stretta competenza del servizio affidato alla Sanana;

qualora la Sanana fosse risultata aggiudicataria di una pubblica gara, come avviene presso città più consapevoli e meno « Arreggimentate », avrebbe dovuto superare una prequalifica atta a dimostrare il possesso di tutti quei requisiti quali esperienza consolidata nel settore specifico, capacità e referenze, che dall'esito del suo operare ha chiaramente dimostrato di non possedere; inoltre non si spiega come osservazioni indirizzate per il suo disservizio dall'ente aggiudicatario abbiano avuto come esito non delle penali ma, bensì, lo stanziamento di maggiori cifre che attesterebbero invece come il controllore ed il controllato « camminino a braccetto »;

ad avviso dell'interrogante sarebbe necessario avviare una immediata inchiesta sulla legittimità della costituzione di tale azienda, con severi controlli del suo apparato societario, con particolare riferimento alle aziende, cooperative o altre che siano e che da essa ricevono subappalti, per accertarne capacità operativa, congruità delle stesse e collegamenti di interesse tra l'una e le altre;

sarebbe inoltre doveroso richiedere lo scioglimento di tale azienda e l'indizione di pubbliche gare secondo le normative europee con la compilazione di capitolati a cura di tecnici specializzati nel settore e che si abbia come unico scopo la certa riuscita di un delicato servizio di profilassi e prevenzione e non il successo solitario della Sanama —:

se consti che vi siano e, in caso affermativo, a quanto ammontino, finanziamenti pubblici in favore della Sanama;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per garantire la tutela della salute pubblica nella città di Roma.

(4-26425)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Volontè e Tassone n. 2-01847, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 giugno 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Teresio Delfino.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Simeone n. 5-06847 del 14 ottobre 1999;

interrogazione a risposta scritta De Benetti n. 4-25810 del 29 settembre 1999;

interrogazione a risposta scritta Sestini e Aprea n. 4-26140 del 14 ottobre 1999;

interrogazione a risposta scritta Sales n. 4-26365 del 22 ottobre 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Selva n. 3-03902 del 3 giugno 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-26405.

Trasformazione di un atto del sindacato ispettivo.

L'interpellanza Borghezio n. 2-02021, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1999, è stata trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del regolamento, e come tale sottoscritta anche dal deputato Pagliarini, a nome del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania.